

Green economy

V

L'INCHIESTA

L'Economia

La riscossa economica dalle macerie del coronavirus potrebbe arrivare all'insegna della sostenibilità

Ci sono settori in cui c'è già oggi un Mezzogiorno che cresce più del Settentrione

Gli inchiostri green, pionieri della stampa con base acquosa, partono dall'area industriale di Marcanise

di Enrico Sbandi

La riscossa economica dalle macerie del coronavirus potrebbe arrivare dall'abbraccio fra bioeconomia ed economia circolare, nel comune denominatore della sostenibilità. Un campo in cui c'è già oggi un Sud che cresce più del Nord. Non è facile, ma i numeri ci sono: l'ultimo Rapporto Svimez assegna alla bioeconomia nel solo Mezzogiorno (nell'anno 2018) un valore fra 50 e 60 miliardi di euro, fra il 15 e il 18% del totale nazionale, stimato in oltre 330 miliardi.

A questa branca della produzione - che impiega le risorse biologiche provenienti dalla terra e dal mare come input per la ottenere energia, manufatti, alimentari e mangimi - va a saldarsi l'economia circolare, quella in cui prodotti, non solo bio, mantengono il loro valore aggiunto il più a lungo possibile, senza dar luogo a rifiuti. In questo specifico settore l'Italia è leader d'Europa, con indice complessivo di circolarità pari a 103 contro 90 punti della U.K., 88 della Germania, 87 della Francia, 81 della Spagna. In controvalore, per l'Italia, si parla di circa 88 miliardi di euro, l'1,5% del Pil. Questi temi, previsti nel dibattito del Green Symposium - in agenda a Napoli per il 5 e 6 marzo, rinviato e in attesa di nuove date - fissano i divari e le opportunità Nord-Sud in un comparto nel quale l'Italia meridionale, a dispetto di vari ritardi strutturali, può diventare trainante per il Paese.

Le imprese biotech, secondo i dati contenuti nel Rapporto, crescono a un ritmo quasi doppio (+61%) rispetto alla media nazionale (+34,5%). La dinamica si ripropone, ancor più inattesa, nella raccolta di carta e cartone: nei 3,4 milioni di tonnellate messe assieme a livello nazionale nel 2018



Enzo Baglieri (Bocconi):
«Le innovazioni consentono il controllo in tempo reale di ciò che entra, esce e di cosa viene riammesso nei sistemi di produzione»

(dati Rapporto Comieco 2019), spicca l'incremento segnato dalle regioni meridionali, in progresso di 66mila tonnellate rispetto all'anno precedente. Questo della carta, in particolare, rappresenta un caso emblematico di «bioeconomia circolare»: coniuga sostenibilità, impiego di materie prime rinnovabili e riciclo dei prodotti a fine vita. Ha grandi potenzialità, con recupero che continua a crescere, ma presenta anche criticità: il riciclare del materiale raccolto richiede impianti industriali che consumano parecchia energia e producono una frazione di rifiuto non riutilizzabile. Quest'ultima, adeguatamente trattata, potrebbe essere trasformata in energia: si chiuderebbe il cerchio, peraltro in attuazione di norme che esistono da quasi 15 anni.

Il paradosso della carta

Primo problema: gli impianti di termovalorizzazione, che secondo il «Codice dell'ambiente» (Decreto legislativo n. 152/2006) devono trovarsi in luoghi prossimi a quelli di produzione, scarseggiano.



La gran parte delle strutture in grado di effettuare trattamenti e smaltimenti si trova nel Nord Italia, è saturata di lavoro e lontana dai luoghi del Sud in cui la raccolta cresce di più: si finisce per recuperare più di quanto si sia in grado di riciclare. Ecco il paradosso. Con l'82% di riciclo di imballaggi cellulotici nel 2019 (dati Assocarta), l'Italia è in anticipo sulla tabella di marcia verso l'85%, obiettivo europeo 2030. Mentre la raccolta di carta e di imballaggi da parte dei cittadini, delle istituzioni e dei consorzi continua ad aumentare, purtroppo inutilmente. L'inerzia delle pubbliche amministrazioni nel concedere autorizzazioni si unisce alla «sindrome Nimby», il rifiuto delle comunità locali di ospitare nuovi impianti sul territorio, e così in discarica, oltre agli scarti non riciclati, ci finisce l'opportunità di fare sviluppo: «Perché ciò non avvenga, è indispensabile che si riescano a evidenziare le opportunità di crescita economica e di occupazione che il settore comporta», afferma Elisabetta Bottazzoli, Sustainability and Circular Economy Manager, già responsabile area Green Economy e Sostenibilità di Conai. Le associa-

C'È UN SUD CHE TIRA IL NORD GRAZIE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE

50

La bioeconomia
Nel solo Mezzogiorno (nell'anno 2018) vale fra 50 e 60 miliardi di euro

103

Economia circolare
l'Italia è leader d'Europa, con indice complessivo di circolarità pari a 103



61%

Imprese biotech
crescono a un ritmo quasi doppio (+61%) rispetto alla media nazionale (+34,5%)

82%

Il paradosso
Con l'82% di riciclo di carta nel 2019 l'Italia è in anticipo sulla tabella di marcia verso l'85%

zioni industriali del settore, per prime nel manifatturiero nazionale, si sono unite a livello di filiera, dando luogo alla Federazione Carta e Grafica, con i produttori della materia prima di Assocarta, le aziende di tecnologie di Acimaga e le imprese di stampa di Assografici. Sinergie, contaminazione dalla gestione del fine vita all'eco-design, dialogo continuo che porta innovazione: un modello di economia circolare, quello della filiera della carta e della grafica, che può essere di scuola per altri settori dell'industria nazionale. Si aggiunge l'integrazione con le tecnologie in ottica Industria 4.0 - il paradigma della produzione sempre più connessa, che accelera su questo grazie alle politiche e agli incentivi per l'innovazione che gode di incentivi di Stato - e si è autorizzati a guardare lontano anche in termini di crescita «circolare».

Sostenibilità 4.0

«Da tre anni lavoriamo sulla filiera completa della carta, della grafica e della stampa — spiega Enzo Baglieri, docente della Sda Bocconi responsabile del progetto Industry 4.0 varato dalla Federazione Carta e Grafica —. Le innovazioni, di tipo informativo logico e decisionale, consentono il controllo in tempo reale di ciò che entra, esce e di cosa viene riammesso nei sistemi di produzione: si coniugano perfettamente con il paradigma dell'economia circolare, favorendo il controllo, l'ottimizzazione e la gestione fisica dei materiali nel processo produttivo». Alla sostenibilità della materia prima da riciclo si aggiungono le tecnologie, con le macchine italiane leader nel mondo, e con i processi delle aziende editoriali e di stampa ormai pienamente ispirati all'economia circolare. I produttori di macchine da stampa offrono linee con inchiostri ad acqua a basso impatto ambientale. E gli inchiostri green, pionieri della stampa con base acquosa offset e digitale, partono dall'area industriale di Marcanise, Caserta, da un Sud che ormai ha scoperto la virtù del riciclo. Segno che l'innovazione possa essere l'ingrediente base della ricetta che va oltre le carenze infrastrutturali, saldando lo sviluppo con la sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

